



Confederazione
Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e
Media Impresa
Asolo



Documento di Osservazioni e Proposte

**In occasione dell'incontro del 12.03.21
con i parlamentari del territorio**

On. Raffaele Baratto
On. Ingrid Bisa
On. Angela Colmellere
On. Giuseppe Paolin



Confederazione
Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e
Media Impresa
Asolo



Premessa

L'Italia ha l'occasione di guardare con disincanto ai propri punti di forza e ai propri punti di debolezza. La discontinuità che la pandemia e il forzato lockdown hanno provocato possiamo coglierla come occasione per cambiare quel che non va.

Le risorse europee vanno finalizzate a realizzare riforme e investimenti che consentano all'economia e al sistema imprenditoriale, oltre che di reagire alla crisi pandemica, di dispiegare finalmente tutte le proprie potenzialità, in un contesto profondamente rivisto e migliorato alla luce del corretto impiego delle risorse del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

Inoltre, il Piano può contare su cantieri già avviati, come il cosiddetto Superbonus 110%, piuttosto che il Programma Transizione 4.0, che trovano certamente il nostro pieno consenso.

In questo trovano pieno riscontro alcune indicazioni puntuali fatte dalle nostre Associazioni, di recente in sede di audizioni Parlamentari, che facciamo nostre, oltre ad alcuni temi che riteniamo peculiari per le imprese del nostro territorio.

DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Le nostre priorità

1. Stabilizzazione del piano “Transizione 4.0” rendendolo ancor più utilizzabile per micro e piccole imprese (in ossequio al principio Think Small First)

Deve essere potenziata (almeno raddoppiata) la percentuale del credito di imposta riconosciuto per investimento in beni strumentali nuovi, compresi quelli connessi, ritenendo questo il presupposto e la pre-condizione per il rilancio di investimenti in tempi di incertezza. Deve a nostro avviso essere premiata la propensione agli investimenti. Sono necessarie misure specifiche per le mMPI

Per questo, i **Digital Innovation Hub e i Competence Center** devono poter agire su tutto il territorio ed essere svincolati dalle vocazioni tecnologiche specifiche o settoriali, recuperando e dando più forza una visione integrata e diffusa della dimensione territoriale. Va in generale promossa una diffusa alfabetizzazione digitale.

2. Soluzione al problema della finanza d'impresa per piccoli importi (area a fallimento di mercato per industria bancaria)

Prevedere, come già esiste in altri Paesi, la costituzione di un intermediario bancario con la missione dedicata di garantire l'erogazione di finanziamenti (anche in conto capitale) al sistema delle micro e piccole imprese. Deve inoltre essere facilitato l'impiego di strumenti di finanza territoriale (es. bond di territorio, orientati alle mPMI), quale valido canale di finanziamento alternativo al credito bancario.

3. Favorire la trasmissione d'impresa e dei mestieri

Incentivare il passaggio generazionale favorendo la cooperazione intergenerazionale per coniugare la tradizione del “maestro artigiano” con la progettualità innovativa espressa dalle nuove generazioni, soprattutto in relazione alle tecnologie digitali. Il passaggio generazionale interesserà, infatti, nel prossimo decennio il 20% delle imprese familiari ed è indispensabile creare le condizioni affinché i giovani, alla fine del percorso formativo, possano rilevare ed innovare mestieri artigianali che rischiano l'estinzione e che rappresentano un valore economico, sociale e di tradizione per il nostro Paese.

4. Sostegno al made in Italy

- **Normativa EU per “Indicazione d'Origine dei Prodotti”**

Sostenere l'introduzione, nel diritto europeo, di norme che consentano di valorizzare i prodotti presso il consumatore mediante l'indicazione di origine per tutti i prodotti fabbricati sia in area UE sia per quelli extra UE, al fine di aumentare il livello di informazione e consapevolezza della loro provenienza, quale presupposto per l'adozione di misure di valorizzazione dell'origine dei prodotti e della loro tracciabilità.

- **Sostegno all'internazionalizzazione e all'export**

- a) Prevedere in modo strutturale la gratuità della partecipazione a fiere italiane per le micro e piccole imprese, attraverso un voucher per la copertura integrale di costi;
- b) prevedere il rifinanziamento del Fondo export artigianato (contributi a fondo perduto fino al 70%) per progetti di internazionalizzazione di raggruppamenti di imprese anche multiregionali;
- c) agevolare l'acquisizione, per le mPMI, di strumenti e competenze necessarie per operare nell'e-commerce.

5. Disparità di trattamento tra imprese italiane e piattaforme digitali di diritto estero

Esiste il fenomeno del "caporalato digitale" grazie alle grandi piattaforme che svolgono servizi vietati agli operatori tradizionali (es. riders che movimentano merci senza le autorizzazioni obbligatorie per legge) e che utilizzano lavoratori senza garantire loro gli inquadramenti normativi che vigono per tutti gli altri. Urgono leggi ad hoc per adeguare il nostro Paese alle nuove professioni ed eliminare la concorrenza sleale di questi soggetti che operano al di fuori di un quadro normativo consolidato che vale per tutti gli altri, a partire, come sempre, dalle piccole imprese locali.

RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Le nostre priorità

1. Rendere strutturali incentivi per ristrutturazioni

Allungamento a tutto il 2023 del "Superbonus 110%" ed estensione a tutti gli interventi e tipologie di edifici (anche ad uso produttivo) delle misure di innalzamento della soglia della detrazione al privato, prevedendo il loro mantenimento strutturale anche attraverso un meccanismo scalare discendente per gli anni successivi al 2023 (esempio: soglia al 90% nel 2024 e all'80% nel 2025; 65% nel 2026).

Istituire delle corsie dedicate per l'accesso agli atti da parte dei professionisti, anche con modalità telematiche, presso gli uffici tecnici competenti (Comuni, Catasto, ecc.) ; questa fase infatti rappresenta un collo di bottiglia che blocca di fatto l'avanzamento di tutto il procedimento.

Estendere il credito di imposta del 110% agli interventi di conservazione, di manutenzione e di restauro degli immobili interesse storico-artistico di proprietà privata sottoposti a vincolo

2. Valorizzazione degli appalti a "Km. 0"

La sfida degli investimenti nelle infrastrutture non può prescindere dall'orientamento del sistema pubblico di affidamento dei lavori e delle commesse verso politiche di "transizione green", indispensabili accanto alla forte semplificazione dei meccanismi di gestione degli appalti. Per questo riteniamo fondamentale, anche al fine del rispetto dei principi del Green Public Procurement, che le Stazioni appaltanti possano privilegiare l'affidamento delle

commesse pubbliche alle mPMI localizzate in prossimità dei luoghi di esecuzione dei lavori, nelle procedure in cui gli importi di appalto siano inferiori alla soglia di 150.000 euro.

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Le nostre priorità

1. La mobilità delle persone nella transizione "green"

Le condizioni di flessibilità ed elasticità che caratterizzano le piccole imprese di trasporto viaggiatori (la media è rappresentata da imprese che impiegano da tre a dieci autoveicoli) consentono di intervenire, nella organizzazione dei servizi di TPL con modalità innovative, favorendo, oltre all'abbattimento dei costi di produzione dei servizi anche l'innalzamento qualitativo. In tal senso devono essere rafforzate le possibilità di integrazione dei tradizionali servizi di linea, con modalità di trasporto che intervengano su segmenti particolari della mobilità, nei quali il livello di integrazione delle piccole imprese appare maggiormente e più rapidamente realizzabile, quali: a) servizi specializzati, che intervengono su particolari categorie di utenti (trasporto scolastico, trasporto di operai e dipendenti, trasporto di disabili etc.); b) trasporti nelle aree a domanda debole (ad esempio: territori montani, aree disagiate, servizi sostitutivi notturni, linee urbane a bassa intensità di traffico); c) i servizi di trasporto di linea mediante autoveicoli a basso impatto ambientale.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE, RICERCA E CULTURA

Le nostre priorità

1. Previsione di un sistema di orientamento scolastico e professionale

Va avviata una riforma del sistema di orientamento che consenta di guidare i giovani e le loro famiglie verso percorsi formativi che tengano conto da un lato delle attitudini e propensioni personali e dall'altro delle prospettive occupazionali e di lavoro futuro.

Un orientamento efficace e strutturato in tutto il percorso formativo ma con una attenzione specifica nei momenti di passaggio da un ciclo di studi ad un altro (tra le scuole medie e le superiori e tra le superiori e l'università) consentirebbe di contrastare alcuni fenomeni preoccupanti come il mismatch di competenze e la dispersione scolastica.

L'attività di orientamento va affidata ad orientatori specificatamente formati e aperta agli stakeholder e al territorio di riferimento. Inoltre, per aumentarne la profittabilità dovrebbe implicare anche una efficace attività di informazione/comunicazione capace di far conoscere realtà formative ancora poco note (ITS) o sulle quali gravano pesanti pregiudizi (Istituti Professionali e Istruzione e Formazione Professionale -IeFP), al fine di farne conoscere le potenzialità.

La formazione professionale, infatti, rappresenta ancora una scelta residuale, come dimostrato dai primi risultati sulle iscrizioni all'anno accademico 2021/2022 pubblicati dal Ministero dell'Istruzione e dai quali emerge come i Licei, con il 57,8% delle preferenze, si confermino in testa alle scelte delle studentesse e degli studenti. Seguono gli Istituti tecnici, con il 30,3% delle iscrizioni (30,8% un anno fa), e i Professionali, scelti soltanto dall'11,9% degli studenti (12,9% lo scorso anno).

In questo ambito andrebbe rilanciata anche l'alternanza scuola lavoro che, insieme all'apprendistato duale, può portare ad un rinnovato rapporto tra scuola e lavoro.

2. Rilancio degli Istituti Professionali e degli Istituti Tecnici

Va sostenuto un rilancio dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale, anche grazie al sistema di orientamento, in quanto si tratta di percorsi che prevedono in uscita la maggior parte delle figure professionali richieste dalle imprese, collegate alle filiere produttive della manifattura e del Made in Italy, alle nuove tecnologie e che spesso sono figure di difficile reperimento.

La qualità formativa di tali percorsi va assicurata attraverso uno stretto collegamento con i sistemi produttivi strategici dei territori per una facile transizione nel mondo del lavoro, potenziando le attività didattiche laboratoriali e di alternanza scuola lavoro.
ASSOLUTAMENTE SÌ

3. Incentivare la formazione professionalizzante, investendo sugli ITS

L'utilizzo crescente delle tecnologie digitali, intensificatosi durante la pandemia Covid-19, profila una domanda di lavoro caratterizzata da una maggiore diffusione di competenze digitali. Conseguentemente, occorre avviare importanti investimenti sulle competenze professionali, ad incominciare dall'utilizzo delle tecnologie digitali. In tale ottica un obiettivo importante è quello di costruire una filiera della formazione professionale che parta dalle scuole superiori e trovi il suo completamento negli ITS che costituiscono un laboratorio per la formazione di nuove competenze e profili professionali.

4. Rilanciare l'apprendistato come canale privilegiato di accesso al lavoro

Le mutate esigenze del post Covid rendono necessario un adeguamento delle competenze professionali. Occorre, in primo luogo, incentivare il ricorso all'apprendistato, quale strumento necessario per far fronte alle difficoltà per le imprese a reperire manodopera qualificata e quale canale di ingresso privilegiato nel mondo del lavoro. L'apprendistato formativo (I e III livello) va incentivato con un contributo fino a 800 euro mensili, a favore del datore di lavoro, a copertura del costo dell'apprendista (retribuzione contrattuale ed oneri). Per quanto riguarda l'apprendistato professionalizzante, va sostenuto attraverso il ripristino della decontribuzione totale per i primi tre anni di contratto per le imprese artigiane e in ogni caso per quelle fino a 9 dipendenti e garantendo specifici e stabili incentivi per la copertura dei costi sostenuti dalle imprese per la formazione e l'affiancamento dell'apprendista.

5. Eliminare stabilmente i vincoli e le limitazioni sui contratti a termine

L'impatto del Covid – 19 sul mercato del lavoro si è scaricato soprattutto sui contratti a termine, che mostrano un saldo annualizzato negativo di 488 mila rapporti. La rigidità

normativa introdotta dal Decreto Dignità (D.L. n. 87/2018) ha quindi sortito i suoi effetti negativi proprio nel momento in cui le aziende avevano bisogno di maggiore flessibilità. Mantenere tale assetto regolatorio, ed i relativi costi, significherebbe ostacolare la crescita dell'occupazione ed esporre le imprese a perdita di competitività.

Per tali ragioni appare necessario un intervento strutturale volto ad eliminare l'obbligo di indicare la causale. Tale rimozione deve essere estesa anche ai casi di proroga e rinnovo: l'intervento operato da ultimo dalla legge di bilancio 2021 (L. n. 178/2020), e volto ad ampliare il regime di a-causalità, pur apprezzabile non è sufficiente dal momento che ha un'efficacia limitata nel tempo. L'intervento sul regime delle causali deve, inoltre, essere accompagnato dall'eliminazione del contributo addizionale previsto in occasione di ciascun rinnovo.

6. Favorire l'inclusione delle micro e piccole imprese nella ricerca

Integrare i programmi di sostegno alla ricerca con misure specifiche per le mMPI, sfruttando al massimo le loro capacità creative ed adattive che ben si conformano allo sviluppo permanente dei territori, nei tantissimi campi in cui queste operano.

INCLUSIONE E COESIONE: EQUITA' SOCIALE, DI GENERE E TERRITORIALE

Le nostre priorità

1. Favorire il recupero della residenzialità nei piccoli comuni, nelle aree interne e nelle zone montane

Avviare un piano nazionale per i 5.552 piccoli Comuni italiani con meno di 5.000 abitanti per il contrasto allo spopolamento, al consumo del suolo, favorendo l'infrastrutturazione digitale, il recupero della residenzialità civile e produttiva, nonché la difesa dei presidi commerciali e artigiani dei territori mediante misure di agevolazione fiscale.

Incentivare maggiormente le fusioni tra micro comuni prevedendo una scadenza oltre la quale si provvede d'ufficio con la perdita dei benefici per le fusioni volontarie.

2. Ridefinire l'approccio ai temi dello sviluppo del turismo

È necessario mettere in campo interventi strutturali in grado di rigenerare l'offerta turistica italiana in una dimensione totalmente nuova. Le città d'arte hanno perso visitatori ed i centri storici senza turisti non possono più dare linfa alle attività produttive correlate. Ma se le zone che vivevano di monocultura turistica oggi sono vuote, al di fuori dei grandi centri emergono anche delle opportunità basate sulla specificità di questi territori che possono divenire un modello di sviluppo e rigenerazione turistica per l'Italia intera. Per questo è necessario agire sul rapporto tra territori turistici e qualità della vita, che dipende da tanti fattori, quali il mantenimento di una popolazione residente attiva, servizi per i cittadini e i turisti e un tessuto produttivo vivo ed ecosostenibile.

L'intervento straordinario del PNRR deve evitare che questo tessuto imprenditoriale turistico non si disgreghi e la valorizzazione del territorio e della filiera turistica deve passare

dall'innalzamento della qualità della vita in primo luogo dei residenti. Non è più pensabile proseguire con lo "spolpamento" del territorio, come nell'overtourism, che portano ad un impoverimento dei residenti, della cittadinanza attiva e delle botteghe artigiane. Occorre costruire delle proposte turistiche in grado di mantenere i territori come luoghi vivi e attrattivi, combattere lo spopolamento e favorire le attività produttive che prosperano in un sistema ecosostenibile.

3. Incentivare l'imprenditoria femminile

Attenzione deve essere dedicata all'imprenditoria femminile (l'Italia è prima in Europa per donne occupate indipendenti con 218.847 imprese artigiane a conduzione femminile) cogliendo questo momento come opportunità per incrementare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro.

A tal fine si rende opportuno non solo incentivare la creazione di micro e piccole imprese guidate da donne ma anche individuare strumenti per rafforzare la competitività e l'accesso al credito di quelle esistenti. In tale contesto le misure già previste nella Legge di Bilancio per il 2021 (Fondo a sostegno dell'impresa femminile con stanziamento di 20 mln. di euro per ciascuno degli anni 2021-2022) vanno rese strutturali ed incrementate notevolmente nella dotazione.

Caso concreto: vedasi l'ultimo bando regionale per l'imprenditoria femminile appena chiuso con più di 1.200 domande presentate per un ammontare di 30 milioni di euro a fronte di uno stanziamento di 1.500 milioni, praticamente 20 volte lo stanziamento.

Allo stesso tempo bisognerà intervenire con misure ad hoc per la conciliazione vita-lavoro delle imprenditrici, prevedendo in tal senso un'integrazione di quanto già inserito nel Family Act.

In questo contesto, e strettamente correlate, sono le misure per l'empowerment femminile e per la promozione dell'imprenditorialità. È necessario, infatti, coniugare l'incremento della natalità con quello di aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Una politica, senza essere interconnessa all'altra, con la conseguente necessità di incrementare i servizi connessi alla genitorialità a partire dagli asili nido, non consentirebbe al nostro Paese di raggiungere gli obiettivi europei.

LE RIFORME INDISPENSABILI PER ACCOMPAGNARE LE MISURE DEL PNRR

1) UNA RIFORMA FISCALE A MISURA DI PICCOLA IMPRESA PER RENDERE PIÙ COMPETITIVO IL NOSTRO SISTEMA PRODUTTIVO

La riforma fiscale nel PNRR viene solo enunciata nelle sue linee generali, la stessa forma oggetto di una delle raccomandazioni che il Consiglio dell'Unione Europea ha mosso all'Italia nel 2019. A parere di Confartigianato la riforma fiscale che dovrà avere a riguardo il sistema tributario nel suo complesso, dovrà muoversi all'interno di alcuni capisaldi, in considerazione della struttura imprenditoriale del nostro sistema produttivo basato sulla piccola impresa diffusa a base familiare.

□ **Ridurre la pressione fiscale a favore del lavoro sia esso autonomo o dipendente**

Per fare in modo che la riforma sia a misura della struttura imprenditoriale del Paese è necessario che:

- in materia di tassazione personale IRPEF, la riforma assicuri pari trattamento (equità orizzontale) a tutti i redditi da lavoro indipendentemente dalla loro categoria reddituale (lavoro dipendente, d'impresa o di lavoro autonomo). In tal senso le detrazioni accordate ai redditi da lavoro devono essere di pari ammontare evitando ingiustificate ed inique differenziazioni;
- in materia di reddito d'impresa venga garantita uniformità di trattamento nella tassazione del reddito d'impresa indipendentemente dalla forma giuridica dell'ente. A tal riguardo va introdotta la tassazione proporzionale, nella stessa misura prevista per l'IRES, degli utili realizzati da imprese individuali e società di persone non prelevati dal titolare ovvero dai soci. La quota di utili prelevata, invece, verrebbe tassata in capo al titolare o ai soci con le regole proprie dell'IRPEF. Tale misura favorirebbe la patrimonializzazione delle imprese, in continuità con la normativa sull'aiuto alla crescita economica (ACE).

□ **Eliminare il ritardo cronico dei pagamenti dovuti dalla Pubblica Amministrazione a favore di imprese creditrici introducendo la possibilità di compensazione.**

Il tema del pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione deve essere affrontato in modo prioritario, per garantire liquidità a tutte le imprese creditrici, e non solo a quelle che si trovano in una situazione patologica del rapporto con il fisco, con importi iscritti a ruolo. È necessario introdurre la compensazione diretta e universale tra i crediti commerciali e i debiti tributari, previdenziali e assistenziali, da attivare su iniziativa del creditore, a fronte di ritardi o inadempimenti nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione.

Il diritto dei creditori deve essere garantito e deve essere possibile utilizzare uno strumento che effettivamente sia in grado di modificare radicalmente, sul piano paritario, il rapporto tra impresa e Pubblica Amministrazione.

2) LA RIFORMA della PA

Semplificazione burocratica

Digitalizzazione completa del rapporto con la PA ed applicazione del principio del "once only" che consente alla PA di non chiedere all'impresa o al cittadino l'informazione già in suo possesso. In tal modo può realizzarsi il completamento del fascicolo elettronico d'impresa e il conseguente coordinamento dei controlli con controlli unici ed univoci sulle imprese.

3) LA RIFORMA della GIUSTIZIA CIVILE

Le condizioni di contesto per l'attività di impresa in Italia sono particolarmente difficili ed emblematico il caso della giustizia civile: a fronte di una spesa per Tribunali in Italia di 0,3

punti di PIL, livello identico alla media dell'Eurozona e alla media degli altri tre maggiori paesi dell'Unione europea (Germania, Francia e Spagna), i tempi monitorati dalla Banca Mondiale per la risoluzione di una disputa commerciale sono di 1.120 giorni, a fronte dei 590 giorni richiesti nella media dei Paesi avanzati e risultando ben oltre il doppio della media di 481 giorni calcolata per gli altri maggiori Paesi europei.

Per questo indicatore l'Italia è al 122° posto nel mondo. Nel confronto europeo, la durata del procedimento per risolvere una controversia commerciale in Spagna è di 510 giorni, in Germania di 499 giorni e in Francia di 447 giorni.

Questi dati certificano che i provvedimenti di modifica del processo civile adottati negli ultimi anni non sono stati in grado di risolvere le criticità avvertite in modo pressante ed urgente da parte delle micro e piccole imprese sul tema della giustizia.

Appare, pertanto, necessario procedere con un'ampia riforma della giustizia civile che affronti sia gli aspetti giuridici e procedurali sia le carenze organiche e strumentali, con un approccio organico senza il quale le norme – per quanto positive – rischiano di non produrre gli effetti sperati.

In sostanza, si ritiene necessario intervenire su alcuni aspetti strutturali e funzionali della giustizia civile che risultano essenziali ai fini di snellire il processo civile e di consentire alle imprese di pervenire ad un soddisfacimento più rapido dei loro crediti, contribuendo a creare un contesto maggiormente favorevole alla ripresa della crescita economica.

In effetti, a causa della grave situazione in cui versa la giustizia civile e delle grandi difficoltà incontrate nello smaltire il carico di lavoro che sovrasta i tribunali, le imprese sono costrette a subire condizioni di denegata giustizia e si trovano a ricorrere a pesanti esposizioni debitorie, che talora, nelle situazioni più critiche, comportano la chiusura dell'attività ed il fallimento, con la inevitabile dissoluzione di un patrimonio imprenditoriale ancora in grado di esprimere le proprie potenzialità.

Ciò si ripercuote pesantemente anche sulla capacità di attrazione dell'Italia sugli investitori esteri che chiedono norme certe come preconditione essenziale per avviare attività.

L'attuale situazione di pandemia, caratterizzata anche dalla sospensione dei processi, rende ancor più urgente un intervento organico.

CRITICITA' SPECIFICHE RILEVATE IN AMBITO LOCALE

1. EMERGENZA SANITARIA

Per **uscire dalla crisi** non si può continuare a tenere gli attuali ritmi di vaccinazione, tra i più bassi d'Europa e nonostante i ritardi che si stanno riscontrando nell'Unione. **Entro**

giugno vanno vaccinati tutti i cittadini a rischio per età, patologie, attività svolte. E vanno vaccinati **costi quel che costi**.

Quanto ai **protocolli di sicurezza sui luoghi di lavoro sottoscritti dalle parti sociali**, è impensabile modificarli, considerato che hanno funzionato egregiamente.

2. BANDI DI CONTRIBUTO BASTA CON LA FORMULA “CLICK DAY”

Le innumerevoli esperienze fatte negli ultimi anni ci portano a chiedere una modifica nell'impostazione dei bandi di contributo che devono abbandonare la logica del click day, estremamente ingiusta ed aleatoria in cui viene premiata la fortuna e non il merito. Chiediamo meccanismi che portino alla creazione di graduatorie in base a precise istruttorie che valutino il merito dei progetti e non soltanto il millesimo di secondo nell'ordine di arrivo perché ciò spesso favorisce gli operatori professionali più spregiudicati (spesso appoggiati a veri e propri servizi di hackeraggio professionale ben remunerato con una corposa percentuale del contributo stesso) a scapito delle piccole imprese meno organizzate e/o non posizionate sulle c.d. “dorsali informatiche”.

3. NON PIÙ RISTORI IN BASE AI CODICI ATECO MA BENSÌ IN BASE ALL'EFFETTIVO CALO DI FATTURATO, INDIPENDENTEMENTE DAL SETTORE

L'estrema varietà di situazioni specifiche fa sì che nello stesso Ateco si riscontrino situazioni diametralmente opposte, proprio perché è sufficiente operare nella filiera bloccata per avere un danno che non viene minimamente riconosciuto. Chiediamo quindi ristori proporzionati sugli effettivi cali di fatturato.

4. EROGARE I RIMBORSI PROMESSI AI PICCOLI RISPARMIATORI TRUFFATI DALLE BANCHE

Tantissimi piccoli imprenditori sono anche piccoli risparmiatori coinvolti nel crack delle banche popolari venete. Per tutti costoro, che si sono visti azzerare i depositi bancari che spesso rappresentavano i risparmi di una vita e l'assicurazione contro la sorte avversa e le calamità imprevedute (come una pandemia!) non c'è ancora traccia nemmeno dell'acconto del 40% sul quel 30% di rimborso promesso entro fine 2020 per chiudere la dolorosa questione.

Chiediamo giustizia e pretendiamo rispetto.

5. TORNARE A POTENZIARE L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO CHE AVEVA FINALMENTE AVVIATO UN DIALOGO TRA SCUOLA E IMPRESA

Il potenziamento del monte ore obbligatorio di alternanza scuola lavoro, anche nei licei, aveva finalmente attivato un confronto fruttuoso e stimolante tra due mondi distanti. Chiediamo di ripristinare le modalità iniziali che ci avevano avvicinato agli standard dei paesi del Nord Europa, ancora così lontani per quanto riguarda la relazione con il mondo del lavoro.



Confederazione
Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e
Media Impresa
Asolo



6. GARANTIRE CHE NON VERRANNO TOLTE LE FRANCHIGIE ESISTENTI SULLE IMPOSTE DI SUCCESSIONE

La piccola impresa del nord est è un'attività che coinvolge spesso tutta la famiglia e che prospera grazie al lavoro di tanti suoi componenti. La sua sopravvivenza nel passaggio generazionale, già difficile di per sé, verrebbe ulteriormente compromessa se venissero abbassate o eliminate le attuali franchigie sulle imposte di successione.

La penalizzazione graverebbe soprattutto, ancora una volta, sulle piccole imprese che non sono attrezzate con strumenti giuridici di tutela del patrimonio.

7. ESONERO DALLA TARI (TASSA ASPORTO RIFIUTI) DELLE GRANDI SUPERFICI PRODUTTIVE CHE NON PRODUCONO RIFIUTI ASSIMILABILI AGLI URBANI

Chiediamo che non si gravi con una imposta camuffata da tassa sulle attività produttive che smaltiscono regolarmente i propri rifiuti speciali tramite smaltitori autorizzati e che possono dimostrarlo.

Le aree di produzione in cui vengono effettuate lavorazioni che non producono rifiuti assimilabili agli urbani devono essere esonerate.

8. EMERGENZA RICERCA PERSONALE

Nonostante la crisi pandemica l'80% delle aziende cerca figure professionali che non trova disponibili sul mercato del lavoro. Le aziende si rubano i lavoratori l'uno con l'altro ma poi abbiamo la più grande percentuale di giovani che non studiano e non lavorano e magari percepiscono il reddito di cittadinanza.

Serve un grande piano che metta ordine sul mercato del lavoro (tra uffici collocamento, navigator, interinale, servizi privati, sportelli lavoro dei singoli Comuni) e che tolga indennità a chi non vuole lavorare per riservarle solo a chi ha reali e oggettive difficoltà.

Pensiamo che un invalido in carrozzina prende 280 euro al mese e una persona sana ne può prendere tranquillamente 700 per non lavorare.

9. MASSIMA ATTENZIONE ALLA LEGALITA'

In questo momento di crisi preoccupano due aspetti che si affacciano pericolosamente anche nei nostri territori rischiando di alterare il corretto vivere civile delle nostre comunità: il rischio di **infiltrazioni mafiose** approfittando della crisi che attanaglia certi settori dell'economia e il ricorso al **lavoro abusivo** come strumento per contenere apparentemente i costi creando in tal modo una concorrenza sleale verso le imprese che correttamente pagano le imposte.